

ENTE PROPONENTE

DENOMINAZIONE: Associazione Eta Beta onlus

CODICE REGIONALE: RT3C00014

1. Dati Identificativi Progetto

1.1 Titolo:	Itinerari pedonali scuola-casa e Cultura per una mobilità sostenibile
1.2 Settore:	educazione e promozione culturale
1.3 Coordinatore:	SU ELISABETTA (13/11/1970)
1.4 Num. Volontari:	4
1.5 Ore Settimanali:	30
1.6 Giorni servizio sett.:	5
1.7 Formazione generale (ore):	42
1.8 Formazione specifica (ore):	136
1.9 Impegno a far partecipare i giovani alla formazione aggiuntiva:	SI
1.10 Impegno a far partecipare i giovani a due manifestazioni:	SI

2. Caratteristiche Progetto

2.1 Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:

Nel "Global Recommendations on Physical Activity for Health" un documento pubblicato dall'OMS nel 2011 vengono precisati i livelli raccomandabili di attività fisica per ragazzi di età compresa tra i 5 ed i 17 anni per il mantenimento di livelli di salute dell'individuo. Essi sono misurati temporalmente e si attestano su un minimo di 60 minuti giornalieri, con benefici addizionali per la salute per impegni complessivi più lunghi. Fonte: OMS

<http://www.who.int/dietphysicalactivity/physical-activity-recommendations-5-17years.pdf?ua=1>

Nello stesso documento si precisa anche che livelli di attività fisica inferiori a quelli raccomandati sono comunque auspicabili perché apportano benefici altrimenti impensabili per chi non fa nessuna attività fisica; per i sedentari vengono specificate ed incoraggiate le attività fisiche più leggere e routinarie che si dovrebbero svolgere necessariamente ogni giorno come l'andare a piedi a scuola.

LA REALTA' ITALIANA. Secondo il rapporto dell'Istituto Auxologico Italiano (7° Rapporto sull'obesità in Italia, Anno 2013) e lo studio condotto dalla International Obesity Task Force – IASO, il 36% dei bambini italiani di 8 anni sono obesi o in sovrappeso, con il 24% del totale di essi che preoccupantemente sovrappeso ed il 12% che è obeso. Questo aumento del peso medio nei bambini deriva da concause complesse come il cambiamento delle abitudini alimentari, la mancata di attività fisica, l'automazione dei trasporti, l'eccessivo riscaldamento delle abitazioni e dei locali frequentati e condizioni di studio e gioco che richiedono minori sforzi fisici.

Il quadro appena esposto unito alla stretta dipendenza esistente tra gli stati di salute di una persona durante la vita, e lo sviluppo dell'organismo di un essere umano durante le sue fasi di sviluppo, vale a dire nell'infanzia permette di comprendere come gli stili di vita, le abitudini alimentari e personali dei primi anni della vita siano fondanti per il suo livello medio di salute negli anni a venire. L'obesità ed il sovrappeso infantili mettono a repentaglio la salute presente e quella futura, con maggiore frequenza futura di forme diabetiche, malattie cardiovascolari, a carico dell'apparato respiratorio, e problemi di vario genere.

Nella SOCIETA' CONTEMPORANEA TOSCANA, da un decennio si vanno delineando una serie di problematiche collegabili direttamente alla diffusione di alti livelli di benessere materiale che finiscono per avere effetti molto negativi nel vissuto personale del soggetto e per il complesso della società, dal decremento dello stato di salute generale dovuto alla diffusione delle cosiddette "malattie del benessere", al livello di inquinamento dell'aria e delle aree urbane determinato sempre più spesso da un aumento indiscriminato del traffico veicolare, e più in generale allo scarso coinvolgimento ed alla poca consapevolezza del singolo e delle sue articolazioni sociali rispetto a problematiche epocali, con scarsa attenzione a mezzi e misure per farvi fronte nell'ottica della loro risoluzione.

Mentre una parte rilevante del reddito delle famiglie viene assorbito oggi dall'acquisto di carburanti per l'auto privata -in contesti d'uso urbani che di per se non richiederebbero l'utilizzo di mezzi a motore- si favorisce con la mobilità motorizzata l'innalzamento dei livelli di inquinamento dell'aria in alcune aree ad alta densità demografica come le zone residenziali, le zone dove sono collocati servizi come le scuole e gli ospedali, le aree produttive e più in generale le direttrici viarie di collegamento tra di esse. Inoltre l'uso di combustibili altamente inquinanti in ambito urbano ed i mezzi di trasporto scelti si rivelano peraltro efficienti nel compito del trasporto delle persone sulla breve o brevissima distanza, creando spesso veri e propri ingorghi stradali in prossimità dei poli scolastici con conseguente aumento dei livelli di inquinamento dell'aria e perdite di tempo lavorativo o tempo libero, per chi vi si trova coinvolto. Questo particolare tipo di traffico veicolare periodico denominabile come mobilità "casa-scuola-lavoro" (e viceversa) influisce molto negativamente sull'abitudine al cammino degli alunni, trasportati ormai in auto da genitori e parenti anche per compiere le più semplici ed elementari azioni quotidiane, orientando la già scarsissima attitudine al moto dei bambini ed all'autonomia futura di larghe fette della popolazione infantile e giovane.

Sempre secondo l'OMS e secondo l'ERS (European Respiratory Society) in Europa tra le 4.000 e le 13.000 morti all'anno tra i bambini da zero a quattro anni sono dovute a inquinamento dell'aria e molte di queste potrebbero essere evitate se si riuscisse a ridurlo.

Si nota infatti che chi vive entro 500 m da strade di grande comunicazione mostra un deficit del volume espiratorio e del massimo flusso espiratorio rispetto a chi vive più lontano (oltre 1500 m).

I danni alla salute derivati dalla somma delle cattive abitudini quotidiane collegate alla mobilità, sono secondi forse solo a quelli delle cattive abitudini alimentari.

In quest'ottica il progetto mira ad incrementare il coinvolgimento delle nuove generazioni e del loro contesto familiare e scolastico in merito alla necessità di instaurare stili di vita consapevoli e rispettosi per la salute, in particolare attraverso la promozione di stili di vita sani che prevedono attività fisica legata ai semplici atti della vita di tutti i giorni, quindi svincolandoli alla mera frequentazione volontaria di discipline sportive.

La proposta, la concertazione, l'organizzazione e la diffusione di esperienze pedibus nell'ambito del territorio interessato dal progetto, unitamente alla messa in sicurezza e riapertura di un crescente numero di itinerari pedonali oggi chiusi o impraticabili per cause diverse è quindi davvero importante. Le problematiche da affrontare vanno dalla scarsa sicurezza del traffico per chi si muove a piedi, alla mancanza di idonea segnaletica, o alla necessità di recuperare strutture e spazi idonei alla sosta ed all'attesa che si trovano lungo i percorsi interessati.

L'educazione alla mobilità di gruppo -auspicabilmente dove possibile a piedi o in bicicletta- se vissuta fin dalla giovane età e secondo tempi e modalità pedagogiche proprie della scuola, offrirà all'azione del progetto una sostenibilità ed un effetto di riproducibilità nell'area di riferimento, e più in generale su tutto il territorio

toscano. Nel processo educativo scelto infatti -che è anche azione diretta nell'ambito urbano- un ruolo importante l'avranno le scuole (punto di arrivo e di partenza dei percorsi) ed i genitori degli studenti coinvolti (attraverso il loro coinvolgimento come volontari-conduttori).

Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili: porzioni dei territori delle province di Firenze, Siena e Pisa).

Benché gli enti locali stiano svolgendo da un triennio un'azione di riqualificazione del tessuto viario urbano per migliorarne l'accessibilità e valorizzare i percorsi antichi e moderni che insistono nei centri abitati, nei suoi dintorni e nelle aree rurali (si veda anche a riguardo il Progetto "Strade

Bianche" di Regione Toscana), rimane ancora forte l'esigenza di azioni concrete di coinvolgimento della cittadinanza sui temi della mobilità sostenibile. Un'esigenza che è confermata da una ricerca condotta dall'associazione nel biennio 2008-09 in accordo con gli istituti scolastici ed i

comuni su un campione di più di 1500 famiglie, da cui emerge che sarebbe possibile riconvertire efficacemente 1/3 della mobilità casa-scuola dall'uso dell'auto alla pedonalità partecipata del Pedibus che coinvolga i bambini ed i loro genitori.

Uno degli obiettivi collegati al Pedibus è il raggiungimento della fruibilità ciclo-pedonale in sicurezza, un obiettivo di mobilità dolce che ha rilevanza sia di tipo civile che educativa, per la salute ed anche ricadute di tipo turistico-culturale. In questo contesto l'associazione si è fatta promotrice già dall'anno 2006 di due programmi che hanno ottenuto entrambi la menzione del Premio Toscana Eco-Efficiente 2010 (Regione Toscana) meritando la menzione del Logo in tutti i suoi apparati di comunicazione per il successivo triennio.

E' espresso desiderio di molti istituti scolastici con cui siamo in contatto, aprirsi ad una reale ed effettiva integrazione verso la società, attraverso progetti che rafforzino il POF (Piano d'Offerta Formativa) proiettandosi sempre più in collaborazioni con le organizzazioni territoriali presenti. Crediamo che collaborazioni ancor più strette ed efficaci con gli istituti possano rappresentare un ulteriore presupposto di qualità per il nostro progetto. Attualmente sono attivati i seguenti Pedibus:

- IC di CERTALDO / popolazione scolastica interessata 1.250

Scuola primaria Carducci / beneficiari potenziali: 400; destinatari effettivi: 100

Scuola primaria Masih / beneficiari potenziali: 600; destinatari effettivi: 100

Istituto SS.Bambina / popolazione scolastica interessata 300

beneficiari potenziali: 200; destinatari effettivi: 100

- IC di CASTELFIORENTINO / popolazione scolastica interessata: 1.505

Scuola primaria Tilli / beneficiari potenziali: 600; destinatari effettivi: 100

Scuole Roosevelt e Di Vittorio / beneficiari potenziali: 579; destinatari effettivi: 100

GAMBASSI T. e MONTAIONE - IC Gonnelli / pop. scolastica interessata: 616

Due plessi di scuola primaria presso i rispettivi capoluoghi di Montaione e Gambassi Terme /

beneficiari potenziali: 334; destinatari effettivi: 100

- 3° IC di EMPOLI/ popolazione scolastica interessata: 4.500

Scuola primaria di Ponzano / beneficiari potenziali: 1.500; destinatari effettivi: 100

- IC di VINCI/ popolazione scolastica interessata: 1.500

Plessi scolastici di Vinci e Spicchio / beneficiari potenziali: 600; destinatari effettivi: 100

• Dall'anno 2013 il progetto si avvale della competente partecipazione del Dipartimento di Prevenzione - U.O.S. Ambiente e Salute e l'Educazione alla salute della ASL Toscana Centro

(già Ausl 11). La collaborazione raggiunta permette già adesso di incrementare l'offerta di servizi come il pedibus sui territori, sfruttando l'agilità operativa dell'Associazione e la sua diffusione presso la società civile. Si soddisfano così le richieste provenienti da famiglie, scuole ed

amministrazioni locali, esaltando inoltre il ruolo istituzionale specifico dell'ufficio preposto della

Azienda Sanitaria Locale. Il pedibus è un tipo di esperienza intrinsecamente partecipativa, dunque se adeguatamente sostenuta e condotta con le giuste formule può dare vita a reti di sostegno ed auto-aiuto che avranno benefici effetti sulla salute sanitaria e dell'ambiente. In essa trovano (e devono trovare) posto attivo le famiglie ed i ruoli genitoriali.

• Sempre dal 2013 è stata rinnovato l'accordo di partnership che lega l'Associazione ai comuni ed istituti scolastici che intendono promuovere il pedibus per la salute dei bambini e dell'ambiente. Tale partnership lega le parti nell'adempimento dei propri ruoli istituzionali ed operativi con la finalità di incoraggiare la mobilità pedonale e ciclabile dei bambini attraverso il pedibus ed altre forme connesse.

• Dal 2006 l'Associazione Eta Beta Onlus ha svolto e continua a svolgere regolarmente presso scuole di ogni ordine e grado, attività didattiche -inserite all'interno dei curricula scolastici- con gli obiettivi principali di sensibilizzare gli insegnanti ed i ragazzi ad uno stile di vita consapevole e sano, attività svolte all'interno delle scuole, ma anche presso l'Orto Didattico di Eta Beta Onlus a Castelfiorentino. Queste attività sono ricomprese anche nei programmi educativi proposti dal Comune di Firenze attraverso Le Chiavi della Città.

• Consapevolezza da parte dei genitori dei ragazzi/e coinvolti nella realizzazione dei percorsi Pedibus, responsabilità e concetti di mobilità sostenibile per un futuro migliore delle città in cui si vive e per un corretto utilizzo dei mezzi di trasporto inquinanti (auto e moto private).

• Fruizione da parte della popolazione di percorsi pedo-ciclabili vecchi (migliore fruizione) e nuovi.

• Impatto positivo sul traffico con conseguente riduzione dei gas emessi da autoveicoli in movimento e con sensibile riduzione di ingorghi nei centri urbani con successivo miglioramento della viabilità. Riduzione dei gas serra emessi nel corso dell'anno scolastico. Si calcola una

possibile riduzione dei gas serra a livello locale di 500-700 t. all'anno, più relativa riduzione delle polveri PM10 derivati da combustione.

- Valorizzazione e tutela di strutture situate lungo i percorsi pedociclabili individuati, con il recupero e la promozione del patrimonio storico ed ambientale delle antiche reti viarie: piccole strutture come tabernacoli, fontane, lavatoi, cappelle, edicole.

Per ulteriori dettagli dei punti precedenti vedi sotto:

1) Pedibus

- rivolto a bambini e ragazzi in età scolare la cui età sia compresa tra i 6 ed i 14 anni. ha comportato prima (ma a volte anche in contemporanea):
- nuova indagine statistico-conoscitiva su un vasto campione della popolazione scolastica per capire come si modifica l'esigenza della mobilità sostenibile sui percorsi casa-scuola e quali benefici apporta, i risultati saranno condivisi con le amministrazioni comunali e gli istituti scolastici;
- studio di fattibilità per più linee Piedibus;
- progettazione e svolgimento di un'attività di Piedibus da attivare ricalcando in parte ed integrando per il resto, i percorsi della viabilità antica (molto spesso risparmiata dall'asfaltatura);
- mappatura di valutazione per l'accessibilità e sostenibilità dei percorsi urbani prosecuzione.

RIFERIMENTI AD ALTRE ESPERIENZE CONTESTUALI

Linee Piedibus nell'area di riferimento (Empolese-Valdelsa), nel comune di Grassano, nel comune di Prato, nel comune di S.Miniato (con cui stiamo collaborando su diversi livelli) e nel comune di Montopoli.

Molto utile è stata anche il progetto M'apparre Castello da parte dell'amministrazione comunale di Castelfiorentino che supportato dall'agenzia Geologyx srl ha tracciato un'ottima mappa dell'accessibilità urbana, portando dati ulteriori che permettono di comprendere le caratteristiche qualitative dei percorsi pedonali e di accesso (anche per persone con handicap psicofisico).

Si rinnova il dialogo con le amministrazioni comunali riconsiderando il lavoro svolto fino ad ora in una chiave sistemica cercando costantemente un terreno di dialogo e confronto con le politiche dell'ente locale, portando in esse spunti, idee ed elementi facilmente integrabili nelle politiche.

- Accordo con l'amministrazione comunale di San Miniato per lo studio a fini storici e conservativi di fontane e tabernacoli posti sugli antichi tracciati viari del territorio samminiatese e della sua area urbana;

Programma di valorizzazione, restauro del paesaggio, strutture di strada e della viabilità urbana e rurale: recupero all'uso. Con il recupero delle emergenze paesaggistiche peculiari dei luoghi ed in particolare i manufatti di strada (fontane e tabernacoli) che ne costituiscono insieme un'importante articolazione e ne delineano la storia ed i cambiamenti occorsi. La nostra azione si è concretizzata negli anni scorsi nel restauro di alcune di queste strutture in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni architettonici, ambientali della Toscana; nell'avvio e nella prosecuzione dello studio e catalogazione dell'insieme delle strutture nel complesso in Castelfiorentino e nei comuni limitrofi.

I percorsi ed i siti esistenti si prefigurano come un esempio molto interessante e quasi del tutto conservato di rete stradale antica utilizzata per gli usi religiosi con una rete impressionante di edicole e tabernacoli, già utilizzata per le rogazioni e processioni legate al culto cattolico ufficiale e popolare; ed usi civili con la presenza di fontane, abbeveratoi e lavatoi sui tracciati viari percorsi dai veicoli a trazione animale fino alla metà del ventesimo secolo.

All'attività di studio e restauro svolto in questi anni dall'associazione si uniscono anche attività manutentive di semplice pulizia, sfalcio manuale della vegetazione, piccoli lavori necessari di ordinaria manutenzione sopra o in prossimità di fontane e tabernacoli; attività di conoscenza e valorizzazione degli stessi in chiave di promozione turistica e territoriale con la partecipazione -ormai fissa- agli eventi pubblici organizzati a livello regionale e nazionale per la promozione della cultura (MIBAC - Soprintendenza per la Toscana), della cultura scientifica (MIUR e Istituto Museo della Scienza). Individuazione di tracciati pedonabili con riferimento all'osservazione della situazione esistente oppure grazie all'appoggio di ricerche documentarie di tipo storico e catastale che permettano di ricostruire percorsi particolarmente interessanti dal punto di vista paesaggistico ed ambientale.

Vale la pena osservare che tali tracciati ricalcano o in parte si inseriscono sulle viabilità medievali tra le quali spiccano nella zona le Vie Francigene e le Vie Salaiole.

Tale azione si è svolta nell'ultimo decennio nell'area compresa tra Firenze (Medio Valdarno e Bassa Valdelsa), Siena (Alta Valdelsa) e Pisa (Samminiatese e Valdera), benché sia nostra intenzione potenziarne ulteriormente la ricaduta ed i risultati nell'area della Valdelsa con al suo centro Castelfiorentino.

Al momento sono ancora decine i siti che richiedono quanto meno una raccolta di dati sullo stato attuale di conservazione: molte di queste -se sarà valutata l'effettiva necessità di interventi di conservazione- potrebbero essere presto oggetto di restauro conservativo nel quadro delle nostre Campagne di Salvaguardia, svolte in collaborazione delle Soprintendenze competenti.

Il restauro conservativo su strutture di strada (fontane e tabernacoli) è stato svolto fino ad ora sulla fontana in località Madonna della Tosse, sulla fontana in località Meleto (Castelfiorentino); sulla fontana medicea in località Il Castagno e resti di una strada di origine etrusco-romana utilizzata per il trasporto del sale volterrano, sul tabernacolo in località Santa Maria a Chianni e sulla fontana in località Vecchiarelle ed aree limitrofe (Gambassi). Tutti gli interventi si sono conclusi con il completamento del restauro conservativo e

paesaggistico dei siti, oppure con il loro consolidamento e la loro documentazione in previsione di interventi futuri più ampi e risolutivi.

• Prosecuzione restauro conservativo della storica fontana di S.Martino alle Fonti con l'impiego di volontari locali e di altre località italiane e del mondo, anche alla luce dei cospicui fondi recentemente messi a disposizione dal Governo (Riunione CIPE 01/05/16, DPCM del 19/06/17 ed Elenco Approvati del 29/12/17 <http://www.governo.it/articolo/bellezza-recuperiamo-i-luoghi-culturali-dimenticati/8734>;

RIFERIMENTI AD ALTRE ESPERIENZE CONTESTUALI

Le competenze ed i risultati prodotti in seno all'associazione Eta Beta anche in collaborazione con altri enti ed agenzie, hanno consigliato di unificare i due progetti (che hanno entrambi carattere di stagionalità) in uno solo che assume dunque un moltiplicato valore di servizio alla cittadinanza e salvaguardia del patrimonio storico ed ambientale collegato alla rete viaria ed alle piccole strutture che su di esse insistono (tabernacoli, fontane, lavatoi, cappelle, edicole).

Anche grazie a questo confronto, ci si è resi conto che i due piani di attività (Pedibus/Mobilità sostenibile e Restauro del paesaggio attraverso le strutture di strada delle viabilità) sarebbero potuti confluire in un unico progetto che unisse misure di accessibilità urbana, mobilità sostenibile per gli alunni delle scuole (ed altre fasce di popolazione) con il recupero e la promozione della conoscenza del tessuto viario tradizionale che avrebbe potuto essere utilmente recuperato in funzione della mobilità pedonale.

2.2 Obiettivi del progetto:

Il progetto in linea con le direttive regionali già espresse, è teso a permettere agli alunni di arrivare a scuola a piedi ed in compagnia, per contribuire a creare un ambiente più vivibile, meno inquinato, più sicuro e più sano e si propone di raggiungere i seguenti obiettivi generali:

- sensibilizzare i cittadini (bambini ragazzi e adulti) sul tema dell'inquinamento, sulla mobilità urbana sostenibile, sulla sicurezza stradale e sull'assunzione di stili di vita meno sedentari;
- ridurre il rischio di patologie da esposizione a fattori inquinanti, la mortalità e danni fisici permanenti dovuti a incidenti stradali;
- accrescere la sicurezza dei cittadini in relazione alla vivibilità urbana e migliorare la qualità della vita;
- aumentare la conoscenza sui rischi legati all'esposizione agli inquinanti ambientali, con particolare riferimento ai bambini e agli incidenti stradali;
- far prendere coscienza a bambini e famiglie delle interrelazioni esistenti tra abitudini alimentari, abitudini di mobilità, inquinamento locale e cambiamenti climatici a livello regionale e globale;
- migliorare la socializzazione, l'autonomia e la sicurezza del bambino e prevenire, attraverso il movimento, patologie dovute all'obesità.
- ri-creare le condizioni affinché la strada ri-assuma il ruolo di spazio sociale migliorando così la qualità dei luoghi urbani e degli spazi pubblici
- recupero conservativo dei beni storico-artistico-architettonici e paesaggistici lungo i percorsi di mobilità, loro manutenzione e monitoraggio.
- migliorare l'accessibilità urbana attraverso itinerari e direttrici di mobilità sicuri e salvaguardati.
- coordinamento e diretta partecipazione alle attività di accompagnamento di:
 - n. 60 bambini delle scuole di Certaldo su due itinerari esistenti e tre già in cantiere;
 - n. 60 bambini delle scuole di Castelfiorentino lungo i quattro itinerari individuati;
 - n. 30 bambini delle scuole di Gambassi e Montaione sui due itinerari individuati;
 - n. 60 bambini delle scuole di Empoli lungo i due itinerari individuati;
 - n. 30 bambini delle scuole di Montespertoli lungo i due itinerari individuati;
 - n. 40 bambini delle scuole di Vinci e Spicchio sui tre itinerari individuati;

2.3 Numero dei dipendenti o volontari dell' ente necessari per l' espletamento delle attività previste nel progetto (non considerare i giovani del servizio civile):

12

2.3.1 Ruolo svolto dai dipendenti o volontari dell' ente:

I volontari nel corso dell'esperienza avranno una relazione costante con le seguenti categorie di personale impegnato a vario titolo nell'attuazione del progetto:

- personale volontario dell'associazione Eta Beta Onlus utilizzato nel settore dei progetti educativi e di promozione dei BB.CC. Si tratta di personale con esperienza pluriennale sul campo e spesso con formazione e corso di studio specifico in ambito educativo e comunicativo (2 unità) - Ruolo Operatore di Progetto.
- educatori ed altri operatori già impiegati in servizi educativi e scolastici, che possiedono specifiche competenze in ambito educativo o della comunicazione, educatori professionali, collaboratori ed ausiliari (1 unità) - Ruolo Responsabile di progetto.
- volontari impiegati nell'ambito del pedibus e delle azioni sugli stili di vita sostenibili (3 unità)
- volontari impegnati nell'ambito della salvaguardia dei tracciati e delle architetture di strada (4 unità)

- coordinatore di progetti con funzione di formatore (1 unità);
- responsabile SCR con funzione di formatore (1 unità);

In modo discontinuo con volontari dell'ente o personale di altri enti:

- coordinatori del trasporto scolastico e della Polizia Municipale

Si tratta di figure che collaborano alla definizione dei percorsi e allo loro messa in sicurezza, facenti parte delle amministrazioni comunali del territorio (fino a 4 unità);

- docenti e personale ATA delle scuole coinvolte nel Pedibus

I docenti delle scuole coinvolte sono chiamati a condividere con i volontari sia la fase di svolgimento dell'attività che le fasi di progettazione, monitoraggio, valutazione del pedibus (almeno n. 30 unità);

- esperti e funzionari regionali della DG Competitività del sistema Regionale e Sviluppo delle Competenze - Area di Coordinamento Istruzione e Educazione

Che seguono lo sviluppo del nostro progetto calato nell'ambito della problematica della salute e dei cambiamenti climatici, per individuare valide misure strategiche di sviluppo su scala regionale (2 unità);

- settore Istruzione ed Educazione dei rispettivi comuni territorialmente competenti e collaboratori dell'amministrazione comunale e della struttura zonale di coordinamento per l'educazione ambientale

Si tratta prevalentemente di figure esperte nell'ambito del lavoro educativo, quali psicologi, psicopedagogisti, esperti della comunicazione, esperti di educazione ambientale con le quali sono stipulati contratti per consulenza o formazione (2-4 unità);

- volontari dell'associazionismo locale e ambientale: si tratta di soggetti che a loro volta sono costantemente in relazione con le istituzioni scolastiche per l'organizzazione del pedibus e di altre attività di supporto (10 – 20 unità);

- referenti tecnici per la manutenzione ed il restauro delle strutture in cura.

Volontari dell'associazione referenti (2 unità) personale tecnico dei comuni interessati (2 unità)

- referenti di raccolte, biblioteche ed archivi. Volontari dell'Associazione referente (1 unità) personale uffici cultura dei comuni interessati (6 unità) proprietari di archivi privati con consultazione regolata dalla Soprintendenza competente (4 unità)

- responsabili delle strutture della ASL 11 impegnate in azioni di sensibilizzazione, studio e analisi di fattibilità dell'estensione del Pedibus, anche mediante collaborazione con agenzie ambientali nazionali (CNR) e altri soggetti pubblici interessati alla materia (2 unità);

- referenti delle Soprintendenze competenti per i BB.archivistici, storici e paesaggistici (2 unità).

2.4 Ruolo e attività previste per i giovani in servizio civile nell' ambito del progetto:

Con l'obiettivo di una stretta ed efficace integrazione tra le funzioni degli operatori che hanno la responsabilità dell'attuazione del progetto e i volontari inseriti nell'attività, si specificano di seguito le attività di competenza dei volontari e le modalità di impiego degli stessi.

Attività strettamente collegate al pedibus:

- partecipazione alle diverse fasi della progettazione degli interventi e alla programmazione delle attività per la realizzazione del pedibus (impegno parziale per 2 volontari SCR);
- l'accompagnamento dei bambini lungo i percorsi del pedibus (impegno parziale per 4 volontari SCR);
- la partecipazione a incontro di staff o di gruppo di lavoro finalizzati al monitoraggio sulle attività e alla loro valutazione; (impegno parziale per 4 volontari SCR);
- sviluppo di una dimensione relazionale con i bambini e i ragazzi coinvolti nel progetto, (impegno parziale per 2 volontari SCR);
- produzione di materiale documentale relativo alle esperienze realizzate a fini divulgativi (impegno saltuario per 1 volontario SCR);
- funzioni di supporto organizzativo nelle attività di sensibilizzazione rivolte alle famiglie e ai docenti (impegno saltuario per 1 volontario SCR);
- svolgimento di attività interattive con le scuole, non ancora coinvolte nel progetto per l'avvio di nuove linee pedibus (impegno parziale per 2 volontari SCR);

Attività rivolte a sostenere l'educazione ambientale:

- la sensibilizzazione sui temi dell'inquinamento, della vivibilità urbana raccordandosi con il corpo docente, con i funzionari della ASL 11, con i funzionari comunali ed il personale di altra appartenenza (impegno parziale per 2 volontari SCR);;
- la partecipazione e organizzazione di campagne informative volte a promuovere i temi della mobilità sostenibile e la valorizzazione dell'ambiente di vita rapportandosi anche ad altre realtà presenti nel territorio toscano e nazionale (impegno parziale per 1 volontario SCR);

Attività nell'ambito dell'educazione non formale con riferimento all'educazione ambientale ed alla promozione di sani stili di vita

- partecipazione ad attività educative, ludiche e ricreative, nell'ambito dei servizi di educazione non formale e delle attività extrascolastiche estive (impegno parziale per 2-4 volontari SCR);
- attività di raccordo con altri enti ed organizzazioni (impegno saltuario per 1 volontario SCR);
- Attività di manutenzione delle strutture e percorsi pedonali (sentieri, fontane e tabernacoli)
- manutenzioni programmate (impegno saltuario per 4 volontari SCR)
- monitoraggio dello stato delle strutture (impegno saltuario per 1 volontario SCR)
- Attività di restauro programmato delle strutture (fontane e tabernacoli)
- inserimento in equipe di restauro nell'ambito delle campagne di salvaguardia (impegno parziale per 2 volontari SCR)
- Attività di rilevazione, ricognizione e ricerca d'archivio
- rilevazione del danno e stato attuale (impegno parziale per 1 volontario SCR)
- censimento (impegno parziale per 2 volontari SCR)
- rilievo geometrico (impegno parziale per 1 volontario SCR)
- ricerca d'archivio (impegno parziale per 2 volontari SCR)
- Attività di comunicazione e fundraising nell'ambito di manifestazioni, eventi e campagne (impegno saltuario per 2 volontari SCR)

2.5 Eventuali particolari obblighi dei giovani durante il periodo di servizio:

Flessibilità oraria mattino e/o pomeriggio, saltuaria disponibilità per brevi missioni e/o trasferimenti anche con pernottamento ed impegno nei giorni festivi.

Obbligo di:

- portare il tesserino di riconoscimento ed eventuali tenute regolamentari;
- partecipare alla formazione aggiuntiva programmata dalla Regione Toscana;
- partecipare alle manifestazioni, eventi o attività di carattere regionale inserite nel sistema delle politiche giovanili della Regione Toscana;
- rispetto della privacy delle persone e riservatezza delle informazioni assunte nello svolgimento del servizio;
- flessibilità oraria nell'arco dei cinque giorni lavorativi di apertura dei servizi e stagionale, e limitatamente a particolari situazioni anche nei giorni festivi;
- svolgere la propria attività anche in sedi diverse da quelle usuali in occasione di manifestazioni, trasferte, gite all'interno del territorio nazionale;

3. Caratteristiche Organizzative

3.1 Sedi

DENOMINAZIONE	COMUNE	INDIRIZZO	N. VOL.
Sede Associativa	Castelfiorentino	VIA ALESSANDRO VOLTA 34	4

3.2 Operatori

Responsabile Progetto

COGNOME: BATTAGLIA NOME: VALERIO
DATA DI NASCITA: 18/09/1984 CF: BTTVLR84P18G702T
EMAIL: _____ TELEFONO: 3926283335

CORSO FORMAZIONE:

Tipologia corso: Corso Base
Data corso: 11/11/2014

Operatori Progetto

COGNOME: CASOLI NOME: GIOVANNI
DATA DI NASCITA: 09/12/1974 CF: CSLGNN74T09I726I
EMAIL: _____ TELEFONO: 3661689832

SEDE: Sede Associativa

CORSO FORMAZIONE:

Tipologia corso: Corso Base
Data corso: 17/12/2014

COGNOME: JERREHIAN NOME: JO-ANN NANETTE
DATA DI NASCITA: 26/08/1944 CF: JRRJNN44M66Z404B
EMAIL: _____ TELEFONO: 3312522240

SEDE: Sede Associativa

CORSO FORMAZIONE:

Tipologia corso: Corso Base
Data corso: 17/12/2014

3.3 Attività di promozione e sensibilizzazione

Attività informatica: SI

- Inserimento nel sito dell'associazione di contenuti e materiali grafici prodotti dagli uffici del Servizio Civile (4 ore);

Attività cartacea:

- Attività informativa svolta mediante social – network:

Pagina Facebook associazione Eta Beta Onlus

Pagina Facebook Campagne di Salvaguardia

Pagina Facebook Castello Pedibus

Pagina Facebook Certaldo Pedibus

Pagina Facebook Montespertoli Pedibus

Spot radiotelevisivi:

Pagina Facebook Empoli Pedibus

Pagina Facebook Vinci Pedibus

Twitter Eta Beta Onlus e Certaldo Pedibus

Instagram Eta Beta Onlus e Campagne di Salvaguardia

- Attività informativa attraverso il sito istituzionale: <http://www.etabetaonlus.org>

- SMS informativi massali per gli iscritti ed i candidati

Incontri sul territorio:

SI

Altra attività:

- distribuzione di materiali informativi auto-prodotti ed istituzionali presso la sede e la rete di enti collaboratori, istituzioni, luoghi di ritrovo, rete dei contatti sul territorio, anche attraverso attività di mailing (12 ore);

- attività di diffusione mediante quotidiani e strumenti cartacei: pubblicazione sulla cronaca locale dei quotidiani più diffusi

SI

Passaggi inerenti la comunicazione di progetti scr, sulle emittenti radiofoniche e televisive locali (4 ore);

SI

- attività di sportello ed informazione durante gli orari d'ufficio in cui si ricevono aspiranti volontari o semplicemente ragazze/i che vorrebbero sapere di più riguardo i progetti di SCR che sono stati attivati due volta alla settimana (4 ore / settimanali complessive)

- disponibilità a partecipare ad eventi multilaterali per la conoscenza e la promozione del Servizio Civile Nazionale e Regionale (8 ore);

- due sessioni formative per i volontari dedicate all'informazione sul Servizio Civile Nazionale e Regionale, a classe aperta (6 ore);

- incontro con i responsabili del SCR degli enti operativi in zona per una mattinata informativa al servizio dei candidati, organizzato in collaborazione con il Servizio Informagiovani e Centri per l'Impiego

(totale 4 ore);

SI

- accoglienza uditori esterni alla prima sessione formative dei progetti di Servizio Civile Regionale (2 ore).

3.4 Piano Monitoraggio

Presente: SI

Descrizione Piano:

Esso si basa sul controllo di gestione del progetto, in cui vengono misurati i progressi effettivi paragonandoli al progetto previsto per identificare eventuali azioni aggiuntive o rimedi. Esso avviene ad ogni livello di gestione, mediante rapporti formali e comunicazione informale.

Si concentra sulle risorse, attività e risultati dichiarati nella proposta.

Il suo scopo è quello di fornire informazioni tali che chi gestisce possa identificare e risolvere problemi di realizzazione e verificare l'andamento del progetto in relazione al piano originario.

Eccone di seguito l'articolazione:

Inizio progetto

dopo la prima settimana, breve incontro con i volontari per verificare il loro adattamento nel contesto della nuova esperienza

Alla fine del primo mese

incontro di prima analisi sullo svolgimento del progetto.

Ogni 15 giorni

riunione con i volontari per analisi e monitoraggio andamento progetto, problemi incorsi e possibili soluzioni, proposte.

Alla fine di ogni mese

incontro riepilogativo e monitoraggio sullo stato di fatto del progetto e sugli obiettivi da raggiungere.

Alla fine di ciascun mese per ogni volontario sarà redatta da parte del responsabile del progetto una scheda di valutazione dell'operato del volontario in forma libera riguardante il suo inserimento nel progetto, eventuali difficoltà riscontrate, ipotesi e strade percorse per cercare di risolverle. Tale scheda potrà essere allegata ai documenti di controllo che attestano la presenza al servizio, il rispetto degli orari concordati, lo svolgimento dei compiti assegnati.

Ogni tre mesi

somministrazione ai volontari e compilazione da parte loro di una scheda di valutazione riguardante il progetto in cui sono impiegati, le attività specifiche di impiego, il clima generale di lavoro, la valutazione del coordinatore del progetto e dei suoi collaboratori.

Alla fine del servizio

valutazione finale che chiude la pratica di monitoraggio dell'operato del singolo volontario preludio dell'attestazione di partecipazione.

Predisposizione del Rendiconto di Monitoraggio

Indicatori utilizzati

-Indicatori di output: N° destinatari finali, N° corsi realizzati, ecc)

-Indicatori di risultato: misurano i contributi a lungo termine rispetto all'obiettivo generale.

Monitoraggio della formazione

Si farà ricorso ad un sistema monitoraggio così strutturato:

- tre questionari (uno iniziale, intermedio e finale) atti a verificare le conoscenze trasmesse ai volontari, a verificare il livello di gradimento, di completezza dei temi trattati e di raggiungimento degli obiettivi.

- tre incontri con l'operatore locale di progetto atti a verificare le problematiche emerse durante l'attività dei volontari, il raggiungimento degli obiettivi e la predisposizione dei nuovi per l'anno seguente.

L'associazione intende infatti compiere un'attenta attività di monitoraggio delle iniziative di formazione generale e specifica al fine di calibrare al meglio gli interventi. Dall'elaborazione di

questi questionari e dagli incontri si potranno trarre le indicazioni utili per perfezionare la formazione stessa e redigere una relazione finale.

Il suddetto Piano di monitoraggio e di valutazione servirà pertanto:

- 1) a valutare la qualità della formazione specifica ricevuta;
- 2) a valutare la crescita formativa dei giovani volontari impiegati

Per la realizzazione del punto 2), si utilizzeranno apposite schede di autovalutazione, con somministrazione di questionari semi-strutturati (contenenti cioè domande sia a risposta aperta che chiusa) da compilare a cura dei Volontari in tre fasi successive : Fase iniziale, Fase intermedia e Fase finale. Le schede di autovalutazione sono volte a rilevare ed analizzare le opinioni dei volontari in servizio civile in particolare all'interno del progetto in corso di realizzazione.

Fase iniziale:

Il primo questionario pertanto:

- tenderà a individuare le attività di formazione specifica ricevute;
- rileverà il loro giudizio sulla formazione rispetto alle modalità di inserimento e di attuazione del progetto.

Fase intermedia:

Il secondo questionario raccoglierà le opinioni dei volontari:

- in merito alla formazione specifica già effettuata.

Fase finale:

I questionari nella fase finale:

- tenderà a individuare le attività di formazione specifica ricevute e se il grado di soddisfazione sia stato sufficiente.

Indicazioni metodologiche:

Gli strumenti di lavoro a disposizione attualmente sono:

- a) I questionari redatti con domande a risposta chiusa o aperta permette di confrontare facilmente i dati raccolti.
- b) Le interviste non strutturate: colloquio semi-strutturato (tre incontri) con l' operatore locale di progetto atti a verificare le problematiche emerse durante l'attività dei volontari e che possono avere ripercussioni sulla formazione specifica. Il colloquio ha grandi capacità di penetrazione, di approfondimento, flessibilità ed adesione alla soggettività del singolo operatore e alla specificità del singolo caso.

Pertanto, il piano di monitoraggio si prefigge i seguenti obiettivi specifici:

- relazioni periodiche (la prima dopo sei mesi);
- monitoraggio di quantità - configurato come strumento di conoscenza "descrittiva" del fenomeno in itinere.
- Rilevazione ed analisi funzionale delle modalità di erogazione dell'attività di formazione al fine di individuare elementi di criticità e/o di qualità;
- monitoraggio di qualità - configurato come strumento per correggere e migliorare la proposta formativa.
- Analisi dei dati rilevati ed elaborati, al fine di giungere alla valutazione funzionale della formazione realizzata e ad una eventuale rielaborazione della proposta formativa.

3.5 Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge regionale 25 luglio 2006, n. 35:

Nessuno

3.6 Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto

Tipologie

PRESENTI

Descrizione Risorse tecniche e

Kit per la segnaletica dei percorsi e la manutenzione

- dime prefabbricate, vernici stradali;
- necessario per l'installazione di pannelli verticali;
- totem segnaletici intercambiabili;
- software per il tracciamento ed il rendering grafico dei percorsi;
- compressore e pistole aereo-grafiche;
- attrezzi per la pulitura e lo sfalcio;
- dotazioni di sicurezza

Dotazioni Piedibus in itinere

- giubbini e pettorine ad alta visibilità;
- indumenti anti-pioggia;
- palette segnaletiche;
- registri di linea e badge di riconoscimento;
- lettori RF;
- radio-ricetrasmittenti UHF;
- materiali informativi in distribuzione;

Laboratorio per l'apprendimento delle tecniche utilizzate nell'acquisizione e trattamento dei dati ricavabili dal progetto

- postazioni PC collegate;
- collegamento internet wireless;
- software per lo scarico di dati GPS, RFID;
- software AUTOCAD e WEB-GIS;
- centrali di scarico dati dai sensori outdoor;
- database per raccolta ed elaborazione dati;
- scanner e stampanti;

Laboratorio di restauro fittile e lapideo

(reperti contestuali alle Campagne di salvaguardia)

- materiali e strumentazioni per la pulitura e la stabilizzazione dei reperti;
- materiali e strumentazioni per il restauro;
- dotazioni di sicurezza;
- falegnameria per la produzioni di centine, forme ed altri supporti;
- pool attrezzistica;
- postazioni di lavoro;

Pratica outdoor per il rilievo e la documentazione finalizzati al restauro conservativo ed il recupero paesaggistico ed al tracciamento di percorsi

- stazione totale di rilevamento topografico e relativi mirini e traguardi;
- scanner laser a nuvola di punti;
- data logger GPS;
- camere fotografiche;

Laboratorio/magazzino avanzato

- ubicato in località Gambassi Terme, utilizzato durante le campagne di salvaguardia per le operazioni in Alta Valdelsa, Valdicecina, Valdera e nel Volterrano;

Mezzi di trasporto

- pulmino Fiat Ducato Maxi attrezzato per il trasporto di persone e materiali, di proprietà;
- autovettura Fiat Panda Natural Power;
- scooter e bicicletta per spostamenti a breve raggio

Biblioteca e kit didattici

- kit educazione stradale;
- kit primo soccorso;
- kit monitoraggio della qualità dell'aria;
- kit monitoraggio inquinamento acustico;
- kit per esperienza di bilancio energetico ed uso materie prime;
- kit analisi qualità delle acque;
- biblioteca associativa tematica;
- documentazione varia e riviste;

Aula per sessioni didattiche, informative e formative

- sedie;
- proiettore multimediale collegato a PC;
- schermo;
- accesso a proprio WLG tramite rete telematica al

Progetto TRIO (Regione Toscana) con possibilità di scaricare e condividere i titoli in catalogo;

Laboratorio multifunzionale

- tavoli e sedie;
- scaffalature;
- pannello attrezzi;
- tappetini flessibili per attività a terra legate al primo soccorso;
- lavagna luminosa;

3.7 Eventuali risorse finanziarie aggiuntive utilizzate per l'acquisto di beni o servizi destinati ai giovani in servizio:

Importo: 7500

3.7.1 Descrizione risorse finanziarie:

GIA' MESSE A BILANCIO PREVISIONALE per il periodo 2018/2019:

- risorse derivate da fondazioni ed altri enti (comuni e governo) di erogazione per monitoraggio fontane e tabernacoli del territorio e recupero di beni culturali) Euro 5.000,00
- contributi privati Euro 2.000,00
- quota parte del 5per1000 annualità 2016, se ne presume la liquidazione a partire dall'estate 2018 (dati Agenzia delle Entrate) Euro 500,00

NON ANCORA MESSE A BILANCIO

- contributo delle amministrazioni comunali, per acquisto segnaletiche, stimabili in Euro 1.000,00
- quota parte del 5per1000 annualità 2017, se ne presume la liquidazione ad inizio 2019 stimata prudenzialmente in Euro 1.000,00

4. Caratteristiche delle conoscenze acquisibili

4.1 Competenze Certificate Ente: SI

4.2 Competenze Certificate e Riconosciute dall' ente proponente accreditato o da Enti terzi SI

Descrizione competenza:

Formazione in modalità non frontale remota.

Rilascio di attestati formativi ai partecipanti.

4.3 Competenze

Tipo	Figura RRFP	Settore RRFP
UC 961 - Analisi e monitoraggio ambientale del territorio	Tecnico delle attività di analisi e monitoraggio di sistemi di	Ambiente ecologia e sicurezza
UC 1877 - Gestione delle dinamiche di gruppo e delle relazioni nel contesto	Tecnico dell'animazione socio-educativa	servizi socio-sanitari
UC 356 - Gestione della promozione dei servizi e dell'immagine dell'ente	Addetto alla comunicazione, alla promozione di	Comunicazione pubblicità pubbliche relazioni
UC 786 - Pianificazione e organizzazione dei materiali didattici e delle	Addetto al supporto nei contesti di apprendimento, alla gestione	educazione e formazione
UC 1938 - Supporto alla progettazione e attuazione di iniziative di partecipazione	Addetto al supporto nei contesti di apprendimento, alla gestione	educazione e formazione
UC 789 - Organizzazione e gestione logistica delle sedi di svolgimento delle	Addetto al supporto nei contesti di apprendimento, alla gestione	educazione e formazione
UC 1639 - gestione dei flussi informativi	Addetto all'organizzazione e gestione delle attività di	Trasversale
UC 1006 - manutenzione del mezzo in uso	Addetto alla conduzione di veicoli destinati al trasporto di	logistica e trasporti

4.4 Altre Competenze ADA (fare riferimnto al Repertorio Regionale Formazione Professionale

Tipo	Figura RRFP	Settore RRFP
Sviluppo dell'educazione ambientale	Tecnico delle attività di analisi e monitoraggio di sistemi di	ambiente ecologia e sicurezza
Recupero e consolidamento delle superfici intonacate e degli elementi decorativi	Tecnico della progettazione e gestione di interventi di	ambiente ecologia e sicurezza
Recupero e consolidamento delle superfici intonacate e degli elementi decorativi	Addetto alle operazioni di intonacatura, stuccatura,	ambiente ecologia e sicurezza
Progettazione, realizzazione, svolgimento degli interventi di animazione	Tecnico delle attività di ideazione e gestione di attività	servizi socio-sanitari
Analisi dei bisogni, risorse e potenzialità di persone, gruppi e comunità	Tecnico degli interventi/servizi per l'inclusione e la promozione	servizi socio-sanitari
Svolgimento degli interventi di animazione	Tecnico dell'animazione socio-educativa	servizi socio-sanitari
Progettazione di attività di sviluppo locale	Tecnico della valorizzazione di risorse locali	trasversale

5. Formazione Generale dei Giovani

5.1 Sede di realizzazione:

Associazione Eta Beta Onlus
Via Alessandro Volta 38 – 50051 Castelfiorentino (Fi)

5.2 Modalità di attuazione:

Direttamente organizzate dall'Associazione proponente il progetto in forma singola o associata, in sede con apporto di specialisti e formatori quando ciò sia necessario.
Gli incontri prevedono delle lezioni frontali in aula con l'ausilio di presentazioni in powerpoint e proiezioni. Approfondimenti e consegna di materiale didattico.
Per specifiche attività ci avvaliamo del servizio di tele-formazione regionale TRIO - TecnologieRicerca Innovazione Orientamento per la Formazione Professionale, per tutti gli ambiti di nostra competenza. Le sessioni formative possono essere svolte anche in località diverse.

5.3 Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

- incontro frontale
- formazione non frontale facendo uso di apprendimento tipico del T-group
- focus group ed action learning
- formazione in presenza non frontale facendo uso del metodo dei casi
- formazione in presenza non frontale attraverso classe di esercitazione
- formazione in presenza non frontale attraverso giochi di ruolo didattici
- formazione in presenza non frontale attraverso outdoor training
- formazione a distanza online o (offline preliminare) + laboratorio pratico e verifiche.

MONITORAGGIO DELLA FORMAZIONE

Il monitoraggio del percorso di formazione dei volontari di servizio civile intende essere strumento per valutare la qualità e l'efficacia del progetto formativo, al fine di evidenziarne gli elementi di criticità e i punti di forza e per rispondere con maggiore efficacia all'obiettivo del monitoraggio di qualità, fissato dalla circolare UNSC del 24 maggio 2007 sul "monitoraggio sulla formazione generale dei volontari in servizio civile".

Più sotto in dettaglio i differenti canali di monitoraggio che verranno attivati:

Il lavoro del Tutor d'aula, Il tutor, figura individuata per ogni corso di formazione generale attivato avrà per il monitoraggio tre obiettivi principali:

- 1) L'osservazione delle dinamiche relazionali e il clima d'aula all'interno del gruppo classe, attraverso l'utilizzo di schede di osservazione appositamente concepite.
- 2) Curare il processo di valutazione, attraverso la predisposizione, distribuzione, spiegazione, raccolta di questionari. I questionari predisposti indagheranno aspetti di contenuto, metodologia, della docenza, giudizio complessivo del corso e soprattutto suggerimenti da parte dei frequentanti.
- 3) La redazione di un report finale, volto in particolare ad evidenziare le criticità e le positività emerse dal lavoro, nonché delle proposte di possibili miglioramenti.

(Il tutor potrà collaborare alla predisposizione dei questionari e fornire una consulenza scientifica nella stesura del report finale).

Un incontro di valutazione in itinere del gruppo dei formatori, momento di confronto che avverrà circa alla metà del percorso di formazione generale.

Il progetto formativo prevede l'utilizzo di diversi strumenti di rilevazione ed analisi: all'inizio, durante e al termine del corso.

In generale sarà attivato un percorso di monitoraggio attraverso la somministrazione di alcuni questionari e attraverso l'utilizzo di schede di osservazione.

In occasione della prima giornata di corso potrà essere somministrato ai partecipanti un questionario di ingresso, per raccogliere le aspettative inerenti al progetto formativo.

E' previsto un momento di valutazione giornaliera, che tiene conto degli aspetti di contenuto, di metodologia, nonché relativi alla docenza dei moduli formativi svolti.

Al termine del corso, potrà essere somministrato un questionario finale sul gradimento complessivo delle seguenti dimensioni del percorso formativo: contenuti, docenza, clima d'aula, aspetti organizzativi, immagine e giudizio complessivo del corso, suggerimenti.

Il responsabile della distribuzione e raccolta delle schede di monitoraggio sarà il Tutor di aula, figura individuata per ogni corso di formazione generale attivato.

I risultati del monitoraggio della formazione generale verranno discussi all'interno del gruppo di lavoro con l'obiettivo di apportare eventuali modifiche e miglioramenti per l'anno successivo.

Monitoraggio della formazione generale

Si farà ricorso ad un sistema monitoraggio così strutturato:

- tre questionari (uno iniziale, intermedio e finale) atti a verificare le conoscenze trasmesse ai volontari, a verificare il livello di gradimento, di completezza dei temi trattati e di raggiungimento degli obiettivi.
- tre incontri con l'operatore locale di progetto atti a verificare le problematiche emerse durante l'attività dei volontari, il raggiungimento degli obiettivi e la predisposizione dei nuovi per l'anno seguente.

L'associazione intende infatti compiere un'attenta attività di monitoraggio delle iniziative di formazione generale e specifica al fine di calibrare al meglio gli interventi. Dall'elaborazione di questi questionari e dagli incontri si potranno trarre le indicazioni utili per perfezionare la formazione stessa e redigere una relazione finale.

Il suddetto Piano di monitoraggio e di valutazione servirà pertanto:

- 1) a valutare la qualità della formazione specifica ricevuta;
- 2) a valutare la crescita formativa dei giovani volontari impiegati

Per la realizzazione del punto 2), si utilizzeranno apposite schede di autovalutazione, con somministrazione di questionari semi-strutturati (contenenti cioè domande sia a risposta aperta che chiusa) da compilare a cura dei Volontari in tre fasi successive: Fase iniziale, Fase intermedia e Fase finale. Le schede di autovalutazione sono volte a rilevare ed analizzare le opinioni dei volontari in servizio civile in particolare all'interno del progetto in corso di realizzazione.

Fase iniziale:

Il primo questionario pertanto:

- tenderà a individuare le attività di formazione specifica ricevute;
- rileverà il loro giudizio sulla formazione rispetto alle modalità di inserimento e di attuazione del progetto.

Fase intermedia:

Il secondo questionario raccoglierà le opinioni dei volontari:

- in merito alla formazione specifica già effettuata.

Fase finale:

I questionari nella fase finale:

- tenderà a individuare le attività di formazione specifica ricevute e se il grado di soddisfazione sia stato sufficiente.

Indicazioni metodologiche:

Gli strumenti di lavoro a disposizione attualmente sono:

- a) I questionari redatti con domande a risposta chiusa o aperta permette di confrontare facilmente i dati raccolti.
- b) Le interviste non strutturate: colloquio semi-strutturato (tre incontri) con l'operatore locale di progetto atti a verificare le problematiche emerse durante l'attività dei volontari e che possono avere ripercussioni sulla formazione specifica. Il colloquio ha grandi capacità di penetrazione, di approfondimento, flessibilità ed adesione alla soggettività del singolo operatore e alla specificità del singolo caso.

Pertanto, il piano di monitoraggio si prefigge i seguenti obiettivi specifici:

- relazioni periodiche (la prima dopo sei mesi);
- monitoraggio di quantità - configurato come strumento di conoscenza "descrittiva" del fenomeno in itinere.
- Rilevazione ed analisi funzionale delle modalità di erogazione dell'attività di formazione al fine di individuare elementi di criticità e/o di qualità;
- monitoraggio di qualità - configurato come strumento per correggere e migliorare la proposta formativa.
- Analisi dei dati rilevati ed elaborati, al fine di giungere alla valutazione funzionale della formazione realizzata e ad una eventuale rielaborazione della proposta formativa.

5.4 Contenuti della formazione:

1) L'identità del gruppo in formazione (4 ore non frontale)

Si tratta di un modulo/laboratorio nel quale il formatore, utilizzando tecniche formative appropriate, lavorerà alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali. Il formatore, partendo dai concetti di "patria", "difesa senza armi", "difesa nonviolenta", ecc., avrà come obiettivo non la condivisione e/o accettazione del significato che le istituzioni attribuiscono a tali parole, bensì quello di creare nel volontario la

consapevolezza che questo è il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile. Questo modulo, dato il suo contenuto, dovrebbe essere propedeutico a tutti gli altri moduli.

2) Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà (4 ore non frontale)

Partendo dalla presentazione della legge n. 64/01, si evidenzieranno i fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale, sottolineando gli elementi di continuità e di discontinuità fra il "vecchio" servizio civile degli obiettori di coscienza e il "nuovo" servizio

civile volontario, con ampi riferimenti alla storia del fenomeno dell'obiezione di coscienza in Italia e ai contenuti della legge n. 230/98.

3) Il dovere di difesa della Patria (2 ore frontali)

A partire dal dettato costituzionale, se ne approfondirà la sua attualizzazione anche alla luce della recente normativa e della giurisprudenza costituzionale. In particolare, si illustreranno i contenuti delle sentenze della Corte Costituzionale nn.164/85, 228/04, 229/04 e 431/05, in cui si dà contenuto al concetto di difesa civile o difesa non armata. Possono inoltre essere qui

inserite tematiche concernenti la pace e diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.

4) La difesa civile non armata e nonviolenta (2 ore non frontali)

Questo modulo, nei contenuti, è strettamente collegato ai moduli di cui ai punti 2) e 3).

Muovendo da alcuni cenni storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. Nell'ambito di riferimenti al diritto internazionale si possono inoltre approfondire

le tematiche relative alla "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", alla "prevenzione della guerra" e alle "operazioni di polizia internazionale", nonché ai concetti di "peacekeeping", "peace-enforcing" e "peacebuilding".

5) La protezione civile (2 ore frontali)

In questo modulo verranno forniti elementi di protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni. Si evidenzieranno le problematiche legate alla previsione e alla prevenzione dei rischi, nonché quelle relative agli interventi di soccorso.

6) La solidarietà e le forme di cittadinanza (2 ore non frontali)

In questo modulo si partirà dal principio costituzionale di solidarietà sociale e dai principi di libertà ed eguaglianza per affrontare il tema delle limitazioni alla loro concretizzazione. In tale ambito saranno possibili riferimenti alle povertà economiche e all'esclusione sociale, al

problema della povertà e del sottosviluppo a livello mondiale, alla lotta alla povertà nelle scelte politiche italiane e negli orientamenti dell'Unione Europea, al contributo degli Organismi non Governativi. Verrà inoltre presentato il concetto di cittadinanza e di

promozione sociale, come modo di strutturare, codificando diritti e doveri, l'appartenenza ad una collettività che abita e interagisce su un determinato territorio; si insisterà sul concetto di cittadinanza attiva, per dare ai volontari il senso del servizio civile come atto di impegno, di condivisione e di solidarietà. Si evidenzierà il ruolo dello Stato e della società nell'ambito della promozione umana e della difesa dei diritti delle persone ed il rapporto tra le istituzioni e le organizzazioni della società civile. Inoltre, partendo dal principio di sussidiarietà, si potranno inserire tematiche concernenti le competenze dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei

Comuni nei vari ambiti in cui opera il servizio civile, con riferimenti al Terzo Settore nell'ambito del welfare. Sarà infine importante assicurare una visione ampia di queste tematiche, nel senso di evidenziare sempre le dinamiche internazionali legate alla globalizzazione che investono anche le questioni nazionali e territoriali e di offrire un approccio multiculturale nell'affrontarle.

7) Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato (4 ore frontali)

In questo modulo verranno evidenziate le affinità e le differenze tra le varie figure che operano sul territorio. Sarà chiarito il significato di "servizio" e di "civile".

8) La normativa vigente e la Carta di impegno etico (2 ore non frontali)

Verranno illustrate le norme previste dal legislatore, nonché quelle di applicazione che regolano il sistema del servizio civile nazionale.

9) Diritti e doveri del volontario del servizio civile (4 ore non frontale)

In tale modulo, strettamente collegato al precedente, occorrerà mettere in evidenza il ruolo e la funzione del volontario e illustrare la circolare sulla gestione, concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale.

10) Presentazione dell'Ente (4 ore frontali + 8 ore non frontali)

In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato.

11) Il lavoro per progetti (4 ore non frontali)

Questo modulo, collegato al precedente, illustrerà il metodo della progettazione nelle sue articolazioni compresa la fase della valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto e la valutazione della crescita umana dei volontari in servizio civile.

6. Formazione Specifica dei Giovani

6.1 Sede di realizzazione:

Associazione Eta Beta Onlus
Via Alessandro Volta 38 – 50051 Castelfiorentino (Fi)

6.2 Modalità di attuazione:

Direttamente organizzate dall'Associazione proponente il progetto, in sede con apporto di specialisti e formatori quando ciò sia necessario.

Gli incontri prevedono delle lezioni frontali in aula con l'ausilio di presentazioni in powerpoint e proiezioni. Approfondimenti e consegna di materiale didattico.

Per specifiche attività ci avvaliamo del servizio di tele-formazione regionale

TRIO - Tecnologie Ricerca Innovazione Orientamento per la Formazione Professionale per tutti gli ambiti di nostra competenza. Le sessioni formative possono essere svolte anche in località diverse da quelle di ubicazione dell'aula, per mezzo del solo accesso alla rete internet.

6.3 Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

- incontro frontale
- formazione non frontale facendo uso di apprendimento tipico del T-group
- focus group ed action learning
- formazione in presenza non frontale facendo uso del metodo dei casi
- formazione in presenza non frontale attraverso classe di esercitazione
- formazione in presenza non frontale attraverso giochi di ruolo didattici
- formazione in presenza non frontale attraverso outdoor training
- formazione a distanza online o (offline preliminare) + laboratorio pratico e verifiche.

MONITORAGGIO DELLA FORMAZIONE

Il monitoraggio del percorso di formazione dei volontari di servizio civile intende essere strumento per valutare la qualità e l'efficacia del progetto formativo, al fine di evidenziarne gli elementi di criticità e i punti di forza e per rispondere con maggiore efficacia all'obiettivo del monitoraggio di qualità, fissato dalla circolare UNSC del 24 maggio 2007 sul "monitoraggio sulla formazione generale dei volontari in servizio civile".

Più sotto in dettaglio i differenti canali di monitoraggio che verranno attivati:

Il lavoro del Tutor d'aula, Il tutor, figura individuata per ogni corso di formazione generale

attivato avrà per il monitoraggio tre obiettivi principali:

- 1) L'osservazione delle dinamiche relazionali e il clima d'aula all'interno del gruppo classe, attraverso l'utilizzo di schede di osservazione appositamente concepite.
- 2) Curare il processo di valutazione, attraverso la predisposizione, distribuzione, spiegazione, raccolta di questionari. I questionari predisposti indagheranno aspetti di contenuto, metodologia, della docenza, giudizio complessivo del corso e soprattutto suggerimenti da parte dei frequentanti.
- 3) La redazione di un report finale, volto in particolare ad evidenziare le criticità e le positività emerse dal lavoro, nonché delle proposte di possibili miglioramenti.

(Il tutor potrà collaborare alla predisposizione dei questionari e fornire una consulenza scientifica nella stesura del report finale).

Un incontro di valutazione in itinere del gruppo dei formatori, momento di confronto che avverrà circa alla metà del percorso di formazione generale.

Il progetto formativo prevede l'utilizzo di diversi strumenti di rilevazione ed analisi: all'inizio, durante e al termine del corso.

In generale sarà attivato un percorso di monitoraggio attraverso la somministrazione di alcuni questionari e attraverso l'utilizzo di schede di osservazione.

In occasione della prima giornata di corso potrà essere somministrato ai partecipanti un questionario di ingresso, per raccogliere le aspettative inerenti al progetto formativo.

E' previsto un momento di valutazione giornaliera, che tiene conto degli aspetti di contenuto, di metodologia, nonché relativi alla docenza dei moduli formativi svolti.

Al termine del corso, potrà essere somministrato un questionario finale sul gradimento complessivo delle seguenti dimensioni del percorso formativo: contenuti, docenza, clima d'aula, aspetti organizzativi, immagine e giudizio complessivo del corso, suggerimenti.

Il responsabile della distribuzione e raccolta delle schede di monitoraggio sarà il Tutor di aula, figura individuata per ogni corso di formazione generale attivato.

I risultati del monitoraggio della formazione generale verranno discussi all'interno del gruppo di lavoro con l'obiettivo di apportare eventuali modifiche e miglioramenti per l'anno successivo.

Monitoraggio della formazione specifica

Si farà ricorso ad un sistema monitoraggio così strutturato:

- tre questionari (uno iniziale, intermedio e finale) atti a verificare le conoscenze trasmesse ai volontari, a verificare il livello di gradimento, di completezza dei temi trattati e di raggiungimento degli obiettivi.
- tre incontri con l'operatore locale di progetto atti a verificare le problematiche emerse durante l'attività dei volontari, il raggiungimento degli obiettivi e la predisposizione dei nuovi per l'anno seguente.

L'associazione intende infatti compiere un'attenta attività di monitoraggio delle iniziative di formazione generale e specifica al fine di calibrare al meglio gli interventi. Dall'elaborazione di questi questionari e dagli incontri si potranno trarre le indicazioni utili per perfezionare la formazione stessa e redigere una relazione finale.

Il suddetto Piano di monitoraggio e di valutazione servirà pertanto:

- 1) a valutare la qualità della formazione specifica ricevuta;
- 2) a valutare la crescita formativa dei giovani volontari impiegati

Per la realizzazione del punto 2), si utilizzeranno apposite schede di autovalutazione, con somministrazione di questionari semi-strutturati (contenenti cioè domande sia a risposta aperta che chiusa) da compilare a cura dei Volontari in tre fasi successive: Fase iniziale, Fase intermedia e Fase finale. Le schede di autovalutazione sono volte a rilevare ed analizzare le opinioni dei volontari in servizio civile in particolare all'interno del progetto in corso di realizzazione.

Fase iniziale:

Il primo questionario pertanto:

- tenderà a individuare le attività di formazione specifica ricevute;
- rileverà il loro giudizio sulla formazione rispetto alle modalità di inserimento e di attuazione del progetto.

Fase intermedia:

Il secondo questionario raccoglierà le opinioni dei volontari:

- in merito alla formazione specifica già effettuata.

Fase finale:

I questionari nella fase finale:

- tenderà a individuare le attività di formazione specifica ricevute e se il grado di soddisfazione sia stato sufficiente.

Indicazioni metodologiche:

Gli strumenti di lavoro a disposizione attualmente sono:

a) I questionari redatti con domande a risposta chiusa o aperta permette di confrontare facilmente i dati raccolti.

b) Le interviste non strutturate: colloquio semi-strutturato (tre incontri) con l'operatore locale di progetto atti a verificare le problematiche emerse durante l'attività dei volontari e che possono avere ripercussioni sulla formazione specifica. Il colloquio ha grandi capacità di penetrazione, di approfondimento, flessibilità ed adesione alla soggettività del singolo operatore e alla specificità del singolo caso.

Pertanto, il piano di monitoraggio si prefigge i seguenti obiettivi specifici:

- relazioni periodiche (la prima dopo sei mesi);

- monitoraggio di quantità - configurato come strumento di conoscenza "descrittiva" del fenomeno in itinere.

- Rilevazione ed analisi funzionale delle modalità di erogazione dell'attività di formazione al fine di individuare elementi di criticità e/o di qualità;

- monitoraggio di qualità - configurato come strumento per correggere e migliorare la proposta formativa.

- Analisi dei dati rilevati ed elaborati, al fine di giungere alla valutazione funzionale della formazione realizzata e ad una eventuale rielaborazione della proposta formativa.

6.4 Contenuti della formazione:

Sicurezza nel espletamento dei propri compiti all'interno delle attività di progetto e nei luoghi di loro svolgimento - 16 ore complessive

FORMAZIONE FRONTALE: elementi sull'utilizzo di corredi e metodologie di sicurezza e segnalazione (6 ore)

FORMAZIONE A DISTANZA: emergenza e primo soccorso (6 ore)

- riconoscere e gestire un'emergenza

- allertare il sistema di pronto soccorso

- nozioni di primo soccorso

- psicologia dell'emergenza

FORMAZIONE NON FRONTALE: esercitazione sull'utilizzo dei corredi di sicurezza nel contesto delle attività di progetto (2 ore); pratica simulata in diversi casi in cui sono richiesti metodi di primo soccorso (2 ore)

Attività di salvaguardia, restauro conservativo e recupero paesaggistico

– 22 ore complessive

FORMAZIONE FRONTALE: le campagne di salvaguardia e l'intervento dei volontari in ambito culturale: la nuova frontiera (6 ore)

FORMAZIONE NON FRONTALE action learning per l'autogestione di tipiche situazioni operative (4 ore); lezioni sul campo ed outdoor learning nei siti già restaurati e/o da restaurare (8 ore) tecniche di laboratorio (4 ore)

Campagne di ricerca sul campo o indoor e individuazione di tracciati

pedonabili – 12 ore complessive

FORMAZIONE FRONTALE: teorie e tecniche per la rilevazione geosatellitare attraverso la rete geo-satellitare (4 ore);

teorie e tecniche del rilievo topografico e delle superfici (4 ore)

FORMAZIONE NON FRONTALE: esercitazione di utilizzo strumenti GPS e strumenti topografici (2 ore); outdoor training in una situazione operativa (2 ore)

Attività manutentive – 16 ore complessive

FORMAZIONE FRONTALE: la cultura della manutenzione nella prospettiva della tutela dei beni storico-artistici, architettonici, ambientali e paesaggistici (4 ore)

FORMAZIONE A DISTANZA: conoscenze e tecniche di base (4 ore); attrezzi da lavoro manutenzione ed uso in sicurezza delle attrezzature individuali in ambito forestale e piccole opere in muratura (4 ore);

FORMAZIONE NON-FRONTALE: esercitazione ed outdoor training in una situazione reale su sito o tracciato tutelato (4 ore)

Attività di conoscenza e valorizzazione del patrimonio tutelato

10 ore complessive

FORMAZIONE FRONTALE: elementi per la conoscenza e la comunicazione del patrimonio e dei tracciati tutelati, laboratori didattici, analisi di testi didattici e proposizione di percorsi da effettuare (6 ore)

FORMAZIONE NON FRONTALE: affiancamento in una situazione di visita guidata ai siti tutelati (4 ore)

Indagine statistico-conoscitiva per il servizio; studio di fattibilità per più linee Piedibus e loro progettazione - 12 ore complessive

FORMAZIONE FRONTALE studio della rete del servizio: i tracciati pedociclabili,

elementi per la verifica e l'ispezione del servizio ante e post (4 ore);

elementi di controllo del servizio (2 ore)

FORMAZIONE A DISTANZA controllo statistico dei processi di servizio (2ore)

FORMAZIONE NON FRONTALE prove sul campo delle linee, georeferenziazione, riconoscimento e documentazione di situazioni di pericolo potenziale (4 ore)

Approntamento dei sistemi di segnalazione ed informazione necessari –

6 ore complessivi

FORMAZIONE FRONTALE studio della rete del servizio: i segnali standard, tecniche di segnalazione standard (2 ore)

FORMAZIONE NON FRONTALE outdoor training per l'installazione dei segnali e tecniche di distribuzione dei materiali informativi (4 ore)

Svolgimento di attività di accompagnamento Piedibus sulle linee

20 ore complessive

FORMAZIONE FRONTALE concetti, procedure legate al servizio (8 ore)

FORMAZIONE A DISTANZA: mobilità in una società organizzata:

1) educazione stradale a scuola, 2) convivenza civile sulla strada (4 ore)

FORMAZIONE NON FRONTALE: esercitazione con prova simulata degli elementi appresi, si dovrà dimostrare capacità nella mansione di

conduttore/"autista" e controllore (4 ore); action learning per l'autogestione di tipiche situazioni operative (4 ore)

Attività di rilevazione ed elaborazione dei dati generati nel servizio delle singole linee e del servizio nel suo complesso

8 ore complessive

FORMAZIONE FRONTALE procedure per l'acquisizione ed il trattamento dei dati del servizio e metodi di verifica necessari per la certificazione del servizio (6 ore)

FORMAZIONE NON FRONTALE esercitazione e verifica (2 ore)

Attività di comunicazione e sensibilizzazione

14 ore complessive

FORMAZIONE FRONTALE comunicazione della mission di progetto (6 ore)

FORMAZIONE A DISTANZA parlare in pubblico, prosodica: usare il linguaggio del corpo (2 ore)

FORMAZIONE NON FRONTALE: affiancamento in situazione reale

conferenza (2 ore);

affiancamento in situazione reale front office face to face ed analisi di un'attività didattica (4 ore)

Formazione di nuovi volontari

20 ore complessive (opzionale)

FORMAZIONE FRONTALE trasmissione di contenuti, concetti e procedure a personale volontario non ancora formato (14 ore)

FORMAZIONE NON FRONTALE affiancamento al formatore esperto (6 ore)

7. Altri elementi della formazione

7.1 Soggetto previsto per la gestione del servizio civile (responsabile ente o coordinatore)

(Coordinatore) SU ELISABETTA (13/11/1970)

Formazione: SI

Tipologia corso: Corso Aggiornamento

Data corso: 29/10/2014

7.2 Ulteriore formazione

- riunione per attuazione PON YEI indetta dall'Ufficio Regionale presso la Sala Pegaso a Firenze in data 18/12/2015
- corso di aggiornamento su Gestione Servizio Civile tenutosi a Firenze in data 29/10/2014
- corso base esperti di monitoraggio a Siena in data 17/12/2014
- riunione indetta dall'Ufficio Regionale a Siena presso Presidenza della Regione Toscana in data 21/10/2014
- workshop: Valenza educativa nel rapporto giovane/adulto nell'esperienza del servizio civile, in data 25/09/2014
- workshop: Dalla nonviolenza alla cittadinanza attiva: l'obiettivo di coscienza ieri, il volontario in servizio civile oggi, in data 01/10/2014
- corso base Coordinatori scr effettuato in data 11/06/2013
- incontro indetto dall'Ufficio Regionale presso l'Auditorium regionale di via Alderotti a Firenze, in data 01/09/2011

8 ENTI COPROGETTANTI

DENOMINAZIONE	CODICE RT	CATEGORIA D'ISCRIZIONE ALL'ALBO	ENTE PUBBLICO O PRIVATO